



8 gennaio 2013 – Ore 20.00 - Riazzino

LA VOLONTÀ Caffè Filosofico

Florinda Cambria

Florinda Cambria (Varese, 1972) ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Filosofia all'Università degli Studi di Milano. Ha insegnato Ermeneutica filosofica all'Università di Milano-Bicocca e Filosofia ed epistemologia della complessità all'Università degli Studi dell'Aquila. Attualmente collabora con la cattedra di Ermeneutica filosofica presso l'Università degli Studi di Milano. È membro del GES (Groupe d'études sartriennes) di Parigi, della Redazione di «Nóema - Rivista online di Filosofia» e del Comitato scientifico di «Mimesis Journal - Rivista on-line di studi sulla vita e le forme del teatro». Intrecciata con un vivo interesse per il teatro e la formazione dell'attore, la sua ricerca filosofica si è rivolta in particolare ai temi della corporeità, della rappresentazione e della prassi storica. La sua produzione è documentata da numerosi articoli apparsi su riviste specialistiche e dai volumi: *Corpi all'opera. Teatro e scrittura in Antonin Artaud* (Jaca Book, 2001); *Far danzare l'anatomia. Itinerari del corpo simbolico in Antonin Artaud* (ETS, 2007); *La materia della storia. Prassi e conoscenza in Jean-Paul Sartre* (ETS, 2009). Ha inoltre tradotto e curato la prima edizione italiana di J.-P. Sartre, *Critica della ragione dialettica. Tomo II. L'intelligibilità della storia* (Christian Marinotti Edizioni, 2007).

* * *

Sintesi orientativa

La questione della volontà è al centro della riflessione filosofica sulla morale e incrocia il problema della libertà, della scelta e del progetto come dimensioni costitutive dell'umano. Tali dimensioni non hanno però solo un risvolto soggettivo, non si esauriscono sul piano di un'assiologia personale, ma costituiscono lo sfondo su cui si staglia la possibilità di edificare comunità eticamente atteggiata entro il vincolo del patto politico. In ciò risiede la complessità cui si trova esposta ogni interrogazione sul senso e le forme del volere, nella sua espressione razionale e nella sua radice desiderante. Volontà e desiderio sono infatti intrecciati in modo insolubile, se è vero che ogni azione è al tempo stesso il manifestarsi di una passione. Volontà e desiderio, ragione e passione, libertà e necessità delimitano così l'orizzonte genealogico a partire dal quale si può avviare una rifondazione di posture pratiche condivise, più che mai urgente nel tempo della omologazione e dell'individualismo imperanti.